



CENTRIBUTO
REGIONE del VENETO



Associazione Nazionale Alpini



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Roberto Guerra

LE TRUPPE ALPINE

STORIA DEL GRUPPO ALPINI "TARCISIO MARTINA"
di S. Stino di Livenza (Venezia)



DAL LIBRO

“STORIA DELLE TRUPPE ALPINE”

SCRITTO E CURATO DALL' ALPINO

ROBERTO GUERRA

DI SEGUITO VENGONO PRESENTATE LE
PAGINE CHE RIGUARDANO LA STORIA DEL
GRUPPO DI SAN STINO DI LIVENZA

Se c'è una cosa che distingue gli Alpini da tutti gli altri è proprio il loro "segreto", quell'essere allo stesso tempo uno al servizio dell'altro e tutti insieme al servizio della collettività.

Luisa Bedeschi

RUOLINO DI MARCIA (Giornale) del Gruppo di S. Stino di Livenza²³³

L'8 luglio 1919 si costituisce l'Associazione Nazionale Alpini a Milano. Primo Presidente il magg. on. Daniele Crespi, vice il cap. rag. Arturo Andreoletti, tra i consiglieri il col. avv. Pizzagalli che sarà segretario generale del Comune di Milano. Prima sede in Galleria Vittorio Emanuele in una stanza del ristorante Grande Italia.

Possono iscriversi: *"coloro che hanno appartenuto o appartengono al Corpo degli Alpini, sia quali ufficiali sia quali militari di truppa, in congedo o in attività di servizio"*, servizio minimo prestato 6 mesi (per i medici si richiede un servizio di almeno 1 anno in tempo di guerra). Tra gli scopi: *tenere vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni e le caratteristiche degli Alpini; cementare i vincoli di fratellanza tra Alpini; promuovere e favorire i migliori rapporti con associazioni che hanno comuni il culto e lo studio della montagna.*

Il primo statuto dispone l'iscrizione presso l'unica sede di Milano e non prevede alcun ordinamento periferico. Soci A.N.A. alla fine del primo anno n. 2.800.

Nel 1929 la Sede Nazionale è trasferita da Milano a Roma, il presidente nazionale è nominato dal Capo del Governo e si sceglie i consiglieri, ogni tipo d'elezione è abolito. Tutte le Associazioni d'Arma sono alle dirette dipendenze del PNF: l'A.N.A. prende il nome di 10° Reggimento Alpini.

La sede nazionale è chiamata *Comando*, la sezione *Battaglione*, la sottosezione *Compagnia*, il gruppo *Plotone*. Tutti i responsabili, dal Presidente al Capogruppo, sono chiamati *Comandante*. Sono esclusi dall'A.N.A. coloro che non sono iscritti al partito fascista ed i soci devono prestare giuramento al Duce (anche se nella realtà è avvenuto solo poche volte).

Nel Pordenonese il primo gruppo attivo è quello di Spilimbergo. Anno di costituzione 1922. È dell'anno successivo il gruppo di Pordenone che il 29 novembre 1924 diventa Sezione con a capo il Ten. Rino Polon. Uno degli

²³³ Le notizie relative all'anteguerra sono tratte da L'ALPINO (consegna del gagliardetto), dalla cronaca portogruarese del giornale della Diocesi di Concordia "IL POPOLO", dalla pubblicazione della Sezione A.N.A. di Pordenone "NOI ALPINI 1925 - 1975 50 ANNI DI VITA".

animatori, presente a quasi tutte le manifestazioni dei gruppi che via via nasceranno sarà il prof. don Luigi Janes, cappellano degli Alpini del Battaglione Tolmezzo, combattente decorato sul Pal Grande e Pal Piccolo (Alta Carnia). La data esatta di costituzione del Gruppo di S. Stino di Livenza non è stato possibile accertarla²³⁴. Riferimenti indiretti la fanno ascendere ai primi mesi del 1932 e il comandante del Gruppo era il cap. Cappellari Pietro. Il Gruppo faceva parte della Sezione di Pordenone, che ne dispose lo scioglimento il 15 giugno 1935²³⁵.

Il 28 aprile 1940 consegna del nuovo gagliardetto al Battaglione Pordenone (*Sezione*) presenti anche i gagliardetti di ..., Portogruaro, S. Vito e reparti minori ... Annone Veneto, Sesto²³⁶...

Nel dicembre 1943 un comunicato della Sezione di Pordenone sospende l'attività dell'Associazione.

Il 15 dicembre il comandante interinale del *Battaglione (Sezione)* Pordenone ed il comando (*Consiglio*), danno una relazione finale sulla loro attività ed un saluto, anzi un commosso arrivederci.

Con questo documento il comando del *Battaglione* Pordenone dice che, dato lo stato di guerra, è possibile solo svolgere attività assistenziale ed anche incompletamente perché l'insorgenza improvvisa, il succedersi tumultuoso e rapido di funesti avvenimenti, hanno portato la Patria nostra nelle tragiche attuali condizioni. Il documento termina: *Camerati, la vita dell'Associazione è ora sospesa, ma la nostra grande famiglia sempre viva e spiritualmente unita è che qualunque fatto possa sopravvenire, tale si conserverà certamente per quei sentimenti di vera e sincera devozione alla Patria che gli Alpini hanno sempre dimostrato coi fatti, sia in guerra che in pace e per quei vincoli di sincero cameratismo che sono radicati nell'animo loro. Preghiamo Iddio che benedica*

234 Da Il Popolo del 26/6/1927 n. 26 si evince la nascita dell'Associazione Combattenti e Reduci a S. Stino di Livenza cap. R. Blarasin presidente, cap. prof. Antonio Buoso, ten. veterinario Vittorino Furlan, serg. Boatto Antonio di Augusto, Artico Francesco fu Domenico, m.llo Stradiotto Vittorio segretario.

235 Nel numero 12 de L'Alpino del 1935 pag. 6 Roma 15/6/1935 si legge: *Scioglimento del Gruppo di S. Stino di L. e passaggio degli iscritti al Gruppo di ANNONE VENETO (prov. VE). Foglio d'Ordini - Sezioni e Sottosezioni. SEZIONE DI PORDENONE.*

S.E. il 1° Cap. Cesare Perotti per esigenze dell'alto suo ufficio ha dovuto rassegnare le dimissioni da Comandante della Sezione di Pordenone, che egli ... (om.) ed ha affidato il Comando della Sezione al Gen. Costantino Cavarzerani, che ha accettato.

S.E. il comandante ha nominato comandante la Sottosezione di Portogruaro il cav. rag. Ludovico Carturan, in sostituzione del camerata Stievano, dimissionario. Inoltre ha nominato Capogruppo di ... (omissis) e di Fossalta di Portogruaro Giuseppe Dall'Amico, in sostituzione del camerata Martina, dimissionario. HA DISPOSTO POI LO SCIoglimento DEL GRUPPO DI SAN STINO DI LIVENZA, ordinando che i soci passino in forza al Gruppo di Annone.

236 Da Il Popolo del 5/5/1940 n. 18.

L'Italia, pensiamo sempre ai cari nostri morti e così sorretti da quella fede, guidati da quel pensiero, percorriamo calmi e sereni quell'aspro cammino che il destino ci ha segnato. Verrà la pace ad allietare nuovamente le nostre case, ritornerà il sereno a sorridere sul nostro bel cielo, ed allora, ritornati liberi ed uniti, potremo, di nuovo, lanciare alto e potente al sole il grido: Viva la nostra Patria immortale, viva le nostre care e sempre benedette Penne Nere. Pordenone 15 dicembre 1943.

Il 3 giugno del 1956 viene ricostituito il Gruppo di S. Stino di Livenza il quale entra a far parte della Sezione di Venezia. Il Capogruppo è Luigi Prativiera. Nel 1960 il Gruppo raggiunge la quota di 49 iscritti.

Le Foto storiche degli Alpini di S. Stino di Livenza.















Nel 1968 il numero degli iscritti si riduce a soli 3 Alpini e il Gruppo viene nuovamente sciolto. Gli iscritti passano con il Gruppo di S. Donà di Piave e il gagliardetto viene portato alla Sezione di Venezia.

Il 1976 rimarrà scolpito nella memoria di tutti noi come l'anno del terremoto in Friuli. Un Alpino sanstinese Antonio Morando si trova coinvolto dai tragici avvenimenti di quei giorni.

Ero a militare presso il 3 RGT Gruppo Udine di stanza alla caserma Goi di Gemona. La sera del 6 Maggio 1976 ero in libera uscita. Ero ospite a cena da un dipendente esterno della caserma con cui avevo fatto amicizia.

Alle ore 21,15 mentre eravamo a tavola vi fu la prima scossa di terremoto, ci siamo precipitati tutti fuori dalla abitazione appena in tempo. Dopo due minuti si verifica la seconda scossa che distrugge completamente la casa.

Disorientato e molto scosso rientro immediatamente in caserma che si trovava a poche centinaia di metri.

Davanti ai miei occhi si presenta una scena apocalittica. Le palazzine non esistono più. Tutto è crollato intrappolando i commilitoni che erano alle docce o in branda.

Tutti si sono subito prodigati a sgomberare le macerie anche a mani nude nel tentativo di portare soccorso agli amici intrappolati tra le macerie.

Nel tragico evento 36 Alpini muoiono, tra quali il mio vicino di branda che da poco era sotto le armi.

Alle 11 del giorno seguente siamo riusciti ad estrarre ancora in vita un ragazzo di Bologna. Era stato salvato dall'armadietto che lo aveva protetto dal crollo del solaio.

I soccorsi sono proseguiti per molti giorni. Molti altri ragazzi sono stati estratti vivi, ma, purtroppo, alcuni di loro a causa delle lesioni gravi, morirono.

Dopo otto lunghi giorni, senza lavarci, sotto la pioggia e il freddo, ci veniva concessa una breve licenza di 48 ore. Torno a casa giusto per lavarmi e per prendere un poco di biancheria pulita.

Rientrato si continua l'opera di recupero delle attrezzature e dei materiali, con particolare riguardo alle munizioni, alle armi. Ci prodighiamo anche ad assistere la popolazione civile che anch'essa aveva perduto tutto.

I nostri amici muli "loro" non hanno subito alcun danno, verranno subito impiegati per il trasporto dei soccorsi nelle valli non più collegate dalle strade distrutte.

Vengo trasferito a Tolmezzo presso una caserma ancora agibile giusto in tempo per essere coinvolto dalla seconda ondata di scosse di settembre.

Fortunatamente non vi sono stati grossi danni dove mi trovavo ma, non scor-

derò mai la visione delle montagne che ballavano e dei crepacci che si aprivano accompagnati da cupi rombi. Sembrava di essere in guerra. A metà ottobre vengo congedato e finalmente torno a casa.

Molti sanstinesi in quei giorni tristi si recano a lavorare per la ricostruzione. Tra loro il giovane Alpino Angelo Boatto dove si reca a lavorare a Resiutta.

Angelo ricorda che un suo amico ormai andato avanti lo contatta per sistemare la sua casa e quella di suo padre. Così sono rimasto amico per molti anni. Appena arrivato in paese vedo tanti Alpini di varie Sezioni che lavorano. Gli dissi: sono proprio bravi. Mi rispose, siamo bravi, sapendo che anch'io avevo fatto il militare negli Alpini a Moggio Udinese.

Mi chiese se ero iscritto all'A.N.A. Gli dissi di no. Allora mi propose di iscrivermi al suo Gruppo, cosa che accettai. Da quel momento anch'io facevo parte della famiglia Alpina. ... Avevo alcuni amici vicentini trasferitisi a S. Stino. Riccardo e Francesco Dal Santo, Giorgio Dal Maso, Giuseppe Cazzaro, tutti Alpini. Cominciamo a frequentarci con un altro spirito.

Un giorno sentiamo che a Conegliano si tiene un Raduno interregionale. Decidiamo di andarci io, Giorgio, Francesco, Riccardo, Giuseppe e amici non Alpini. In quell'occasione conosciamo gli Alpini del Gruppo di Portogruaro. L'Alpino Pettarin ci chiede in quanti siamo e dove eravamo iscritti. Ci propone di incontrarci a casa mia per iscriverci al Gruppo di Portogruaro visto che eravamo troppo pochi per fare un gruppo autonomo. Ci iscriviamo a Portogruaro.

Da quel momento inizia la ricerca di altri Alpini, questo compito lo svolge egregiamente il Cav. Giacomini Presidente della Associazione Combattenti e Reduci nonché fondatore della sezione Avis del paese e a Marchesin Giovanni che pur non essendo Alpini svolgono l'incarico con entusiasmo.

Il 25 aprile del 1985 dopo avere recuperato il vecchio Gagliardetto custodito da un fratello dell'Alpino Prataviera, ormai andato avanti da tempo ... Ci troviamo in piazza con un giradischi che trasmetteva canti di montagna. Il 4 Novembre conosciamo Dino Marchese, si aggregano Loris Genovese, Piero Favetta, Iino Dalla Riva, Maurizio Segato, che iniziano a frequentare il Gruppo di Portogruaro.

Il gagliardetto dopo tanti anni è nuovamente presente al Triveneto che si tiene a San Donà di Piave.

Riusciamo ad andare anche al Raduno che si tiene a Gorizia.

Iniziamo ad organizzare alcune gite nei luoghi dove Giorgio dal Maso aveva fatto il Militare, a Sella Buia e Sella Carnizza.

È il momento di pensare a formare il nostro Gruppo.

Passano gli anni e il 24 febbraio 1986 il Gruppo Alpini di S. Stino viene ufficialmente ricostituito. Fondamentale, ancora una volta, è la collaborazione del Cav. Giovanni Giacomini, presidente della locale Associazione Combattenti e Reduci.

La cerimonia solenne viene celebrata domenica 7 settembre 1986 in piazza Aldo Moro di S. Stino. Il gruppo viene intitolato a Tarcisio Martina, sacerdote, capitano degli arditi Alpini durante la Prima Guerra Mondiale e quindi missionario in Cina dal 1925.



Il Cav. Giovanni Giacomini.



Mons. Tarcisio Martina.

Tarcisio Martina nato in Friuli e trasferito in giovane età con i familiari a S. Stino di Livenza, entrato a far parte dei Padri Stimatini, si laureò a Roma e andò a insegnare nel seminario di Belluno.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale lo vide in prima linea fra i combattenti. Dopo aver frequentato un corso per allievi ufficiali, chiese di essere assegnato tra gli Arditi Alpini, con i quali combatté con i gradi di capitano dal 31 maggio 1915 al 31 agosto 1919. Fu pluridecorato e oltre a ricevere la medaglia al valore si guadagnò larghi consensi anche dal Re Alberto del Belgio.

A guerra finita, nel 1921 partì missionario in Cina e qui nel 1951 sotto il regime di Mao Tze Tung venne condannato all'ergastolo.

Liberato nel 1956, fece ritorno a S. Stino dove gli fu conferita la cittadinanza onoraria.

Morì a Verona nel 1961.

Momenti gioiosi durante la Rifondazione del Gruppo Alpini.





Primo capogruppo viene eletto Dino Marchese, segretario Maurizio Segatto. A far rinascere il gruppo di S. Stino furono 12 Alpini, in buona parte congedati da poco, che, animati dai "veci", avevano sentito vivo il bisogno di manifestare il proprio spirito Alpino e di riprendere l'attività da anni trascurata in paese.

ELENCO DEI SOCI DEL RICOSTITUITO GRUPPO

BOATTO ANGELO
BORGOLOTTO TULLIO
CAZZARO GIUSEPPE
CROSARIOL MARTINO
DAL MASO GIORGIO
DAL SANTO FRANCESCO
DAL SANTO RICCARDO
DALLA RIVA LINO
DE BORTOLI ADRIANO
DE PICCOLI FLAVIO NEVINO
DISEGNA DINO
FAVETTA PIERINO
GENOVESE LORIS
LUCCHETTA DUILIO
MARCHESE DINO
MARIAN FEDERICO
MAZZAROTTO ANTONIO
MISSIO RENZO
MOMESSO DANIELE
MOMESSO RENZO
MORANDO ANTONIO
PEDRON OTTAVIO
SEGATTO MAURIZIO
SEGATTO TARCISIO
ZOIA ALBERTO
ZULIANI EGIDIO

L'impegno del Gruppo parte subito con la ricerca di una sede. Iniziano i contatti con il Comune e sembra che vi sia a disposizione un terreno in paese, per cui già il 27 novembre del 1986, il capogruppo Dino Marchese si attiva presso l'amministrazione del Comune di Resiutta (UD) per

ottenere un prefabbricato in legno da ubicare a S. Stino da adibire a sede. Purtroppo, per vari motivi, l'operazione non viene conclusa, per cui il Gruppo viene provvisoriamente ospitato in un locale del bar gestito dalla signora Ercolina Germati, fino a quando la signora non cesserà l'attività.

1987

Riconfermato il capogruppo Marchese, viene eletto segretario-tesoriere Francesco Biondo, da pochi mesi iscritto al Gruppo. Nel corso dell'anno il numero dei soci sale a 27 iscritti, grazie all'arrivo degli artiglieri Giuseppe Boatto (il *vecio* "Bepi") e Roberto Baradel e dell'Alpino Carlo Matiuzzo.

1988

Nel corso dell'anno il gruppo ha partecipato:

- 14 maggio, all'Adunata Nazionale di Torino;
- 5 giugno, alla fondazione del Gruppo Alpini di Cavarzere;
- 11 settembre, alle celebrazioni della Madonna del Don a Mestre;

ed ha organizzato:

- 25 aprile, la *Fortaja Alpina* di S. Marco a Corbolone;
- 1 Ottobre, la *Lucciolata* pro "Via di Natale".



Il 10 dicembre nella trattoria "da Ronchi" si tiene l'assemblea ordinaria dell'anno.

In quell'occasione, ricorrendo il 70° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, viene festeggiato il *vecio* "Bepi" Boatto, classe 1896, artigliero da montagna del 2° Rgt, al quale vengono consegnati, da parte del presidente sezionale, un diploma, la medaglia dell'A.N.A. e una medaglia fatta coniare dalla Sezione. Inoltre, il nostro *vecio* riceve dal Sindaco Filiberto Giro una targa, donata dall'Amministrazione Comunale, visto anche il suo passato da consigliere comunale.

Dall'assemblea ordinaria emerge un nuovo organigramma: viene eletto capogruppo l'Alpino Pierino Favetta, riconfermato segretario tesoriere Francesco Biondo e vengono eletti consiglieri di Gruppo gli Alpini Angelo Boatto, Ottavio Pedron, Dino Marchese e Loris Genovese.



L'Alpino Giuseppe Boutto.



Le signore degli Alpini.

Il Gruppo inizia già da subito diverse iniziative di aggregazione e di sostegno a opere sociali, e viene individuata e ripresa la vecchia tradizione del giorno di S. Marco di ritrovarsi in campagna a mangiare delle frittate. Il 25 aprile quindi, nella piazza di Corbolone, gli Alpini allestiscono un capannone e propongono la *Fortaja Alpina*. Naturalmente la buona volontà è tanta, ma le finanze limitate, però stranamente quando gli Alpini si muovono i risultati si ottengono. Cosicché uova, vino, salami spuntano fuori da ogni dove: la gente con entusiasmo aiuta, risolvendo in un attimo il problema dei viveri.

Le "vivandiere" del Gruppo si attivano nella cucina del CO.FES.CO. (Comitato Festeggiamenti di Corbolone). Nel pomeriggio si provvede alla bisogna, sbattendo e cucinando più di 2000 uova. Tutto questo affaccendarsi ha uno scopo ben preciso: non basta solo soddisfare gli appetiti degli avventori, bisogna ottenere un buon risultato economico da destinare a opere di bene, da individuare anno per anno.

Altra importante iniziativa alla quale nel 1988 il Gruppo inizia a collaborare è la *Lucciolata* (fiaccolata) a favore della "Via di Natale" di Pordenone.

La "Via di Natale", fondata da Franco Gallini, è un'associazione nata per dare gratuita assistenza ai malati oncologici e terminali del CRO di Aviano e supporto e ospitalità ai familiari degli stessi che ne avessero bisogno.

Così ogni anno, nelle prime edizioni in una serata di ottobre, in seguito spostata in giugno, tre cortei si muovono da altrettanti punti del paese per raggiungere la centrale piazza Aldo Moro, dove la manifestazione culmina con l'esibizione della Banda Musicale Cittadina, i saluti e i ringraziamenti dei rappresentanti della "Via di Natale" e l'immane ristoro alpino.

Oltre agli Alpini, nel Gruppo vengono iscritti anche gli amici che collaborano alle nostre attività: Mario Artico, presidente della Sezione Lagunari di S. Stino, Regina Cappelletto e Francesco Presotto che ospitano il Gruppo in uno dei locali del bar che gestiscono, il Cav. Giovanni Giacomini, che tanto ha fatto per la ricostituzione del Gruppo, Armando Marson, Luigi Nogarotto e Vito Boatto, figlio del *vecio* Bepi.

1989

Nel corso dell'anno il Gruppo svolge le seguenti attività:

- 16 aprile, partecipa al Raduno Triveneto A.N.A. a Spinea;
- 25 aprile, organizza la *Fortaja Alpina* che permette di devolvere alla neonata Croce Bianca "S. Stefano" la somma di £ 700.000, quale contributo per l'acquisto della prima ambulanza;

- 13/14 maggio, partecipa all'Adunata Nazionale di Pescara;
- 25 luglio, organizza una gita sociale in Val Visdende con gli Alpini del Gruppo di Barco della Sezione di Pordenone;
- 2 luglio, con la Sezione di Venezia, compie una gita a S. Martino di Castrozza in visita al Gruppo Artiglieria Lanzo della Brigata Alpina Cadore in esercitazione estiva;
- 29 settembre, organizza una conferenza sui temi del cancro in collaborazione con la "Via di Natale", relatore il primario di Oncologia Medica del CRO di Aviano;
- 7 ottobre, organizza la *Lucciolata* che permette di devolvere la somma di £ 1.284.000 alla "Via di Natale".



La Lucciolata.

1990

Gli alpini iscritti sono stati 28, gli Amici 7, rimangono invariate le cariche all'interno del Gruppo.

Le attività svolte dal Gruppo nell'anno:

- 25 aprile, organizzazione della *Fortaja Alpina* il cui incasso, pari a £ 900.000, viene devoluto all'A.N.F.F.A.S. (Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli e Adulti Subnormali) di Portogruaro;
- 12/13 maggio, partecipazione all'Adunata Nazionale a Verona;
- 29 settembre, organizzazione della *Lucciolata* che permette la donazione alla "Via di Natale" di £ 2.120.000.

1991

Riconfermate le cariche sociali così come il numero di iscritti, gli eventi dell'anno sono stati:



Il vecchio Giuseppe Cazzaro e il bocia Giancarlo Boatto durante il pranzo sociale.

- 25 aprile, la *Fortaja Alpina* che permette di devolvere £ 900.000 alla Croce Bianca "S. Stefano" per l'acquisto di beni di prima assistenza;



Non solo Fortaja ma anche porchetta.

- 11/12 maggio, Adunata Nazionale a Vicenza;
- 12 ottobre *Lucciolata*, l'arrivo di questa edizione viene spostato al ricreatorio "ex Lippi", per l'ospitalità dell'Associazione Famiglie "S. Stefano". Vengono devoluti alla "Via di Natale" £ 2.000.000.

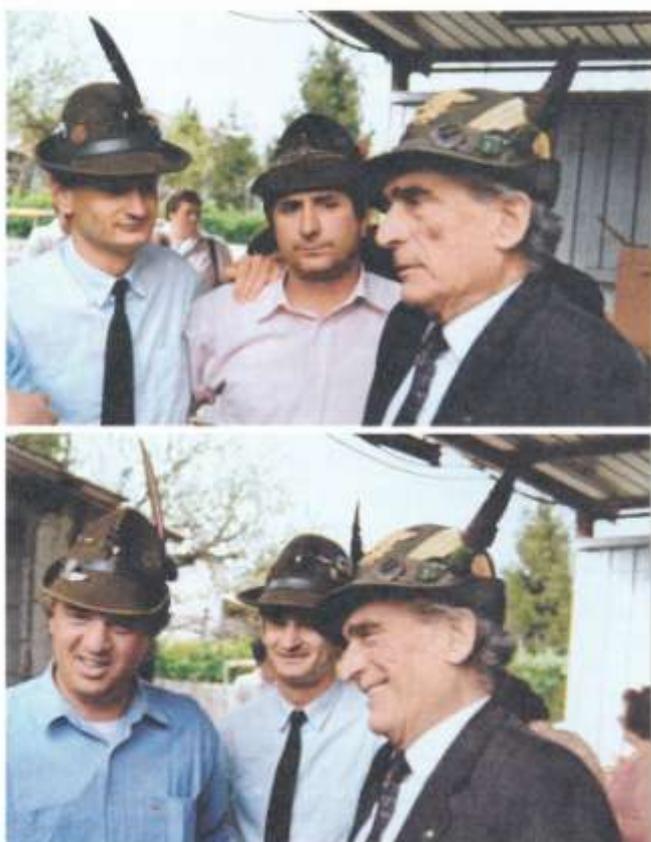
1992

- 25 aprile, la *Fortaja Alpina* viene organizzata per raccogliere fondi da destinare alla costruzione dell'asilo di Rössosch in Ucraina, nel luogo dove si trovava la sede del Comando della Divisione Julia durante i tragici fatti della campagna di Russia. L'ottima riuscita della manifestazione ha permesso di versare all'A.N.A. £ 2.000.000;
- 16/17 maggio, Adunata Nazionale a Milano;
- 3 ottobre, a causa delle proibitive condizioni meteorologiche, la *Lucciolata* non ha potuto percorrere le vie del paese, ciò nonostante, nel ritrovo per il ristoro finale all'oratorio "ex Lippi", sono stati raccolti £ 625.000, naturalmente versati alla "Via di Natale".

1993

La *Fortaja Alpina* raccoglie £ 2.500.000 che vengono devoluti per la costruzione dell'asilo di Rössosch. Sono presenti durante il pomeriggio il Presidente Nazionale Caprioli che incontra gli Alpini di S. Stino e il Presidente della Sezione di Venezia Zanetti.





*Il Presidente Nazionale Caprioli
insieme al Presidente della Sezione
di Venezia Zanetti in allegra com-
pagnia degli Alpini di S. Stino.*

A ricordo della sua partecipazione all'*Operazione Sorriso* per un turno di lavoro per la costruzione dell'asilo in terra di Russia, l'Alpino Roberto Guerra ricorda:

“Ròssosch è una cittadina di 60.000 abitanti della Russia Bianca, che si trova a circa 200 Km a sud di Vorònezh capoluogo della regione omonima. Sorge alla confluenza tra il fiume Ròssosch e il fiume Ciornaj-Kalitva che a circa 30 Km a sud-est, a Nova-Kalitva, nei pressi di Quota pisello, si getta nel Don. Dall'Italia, questa cittadina, dista 3000 Km.

A Ròssosch, nell'ultima fase della Seconda Guerra Mondiale era stato fissato il Comando del Corpo d'Armata Alpino. Le divisioni Alpine Tridentina, Julia (poi spostata più a sud), Vicenza e Cuneense erano dislocate tra Belogorie e Nova-Kalitva; più a sud vi erano schierate le divisioni Cosseria, Ravenna, Pasubio, Torino, Celere e Sforzesca. A nord dello schieramento italiano era posizionata l'armata Ungherese e a sud quella Romena.

Uno degli scopi principali dell'Associazione Nazionale Alpini, sancito nello

statuto, è quello di ricordare i caduti tramandandone le gesta degli avi. Ciò viene ora perseguito, non con la costruzione di statici monumenti, ma con l'esecuzione di opere che possano essere di utilità per le popolazioni; di qui il motto Ricordare i morti pensando ai vivi. Con tale spirito, si volle celebrare anche la ricorrenza del 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka, che cadeva nel 1993, con la costruzione di qualcosa che potesse rimanere a beneficio delle popolazioni Russe e a ricordo di tanti caduti da entrambe le parti. A partire dal 1992 l'Associazione Nazionale Alpini, ha visto volontari Alpini impegnati nella costruzione di un asilo infantile, in quella che è stata denominata Operazione Sorriso.

26-1-1943. А.Н.А. БРЕШНЯ 22-23-24-1-1993.



50
НИКОЛАЕВКИ



Il Don visto da Quota Pisello. Foto dell'Alpino Giovanni Francescutti. Settembre 2009.



Partenza per la Russia con il G. 222.



Ivan Grande è il terzo a destra. Foto ricordo lungo le sponde del Don.



Foto ricordo con bambini del luogo.



L'asilo com'è oggi. Foto dell'Alpino Giovanni Francescutti. Settembre 2009.



La pianura teatro della ritirata. Foto dell'Alpino Giovanni Francescutti. Settembre 2009.

L'ultimo gruppo di lavoro è rientrato da Rössosch il 12 agosto 1995. Anche il sottoscritto ha partecipato con entusiasmo insieme al mio amico Ivan Grande di Fossalta di Portogruaro al VI turno (12.06.'93 - 26.06.'93). La mia è stata un'esperienza positiva e molto intensa dal punto di vista umano. Sono contento di essere stato scelto per andare a lavorare per la costruzione dell'asilo. Sono partito felice per commemorare, attraverso la mia opera, tutti quei soldati giovani che non sono più tornati, spezzando così definitivamente tutte le aspettative e le gioie di vivere. Quante volte, ancora oggi, provo angoscia nel pensare all'esperienza terribile della ritirata. Quando vengo a sapere attraverso la memoria dei reduci o dalla lettura dei memoriali di quanti e quali episodi si verificarono in quelle circostanze si capiscono e si rivelano quali reazioni disperate, anche inumane, si sono compiute dettate dall'istinto della sopravvivenza. La fame, il gelo e la spossatezza per la lunga marcia trasformavano gli uomini, e siccome non pareva disumano che gli uomini si giocassero la vita per una scorza di patata, non era infrequente che dai panni sordidi e ghiacciati suntuasse all'improvviso, barbarico, il luccichio dei coltelli. Man mano che la

quanti piegati dalla lunga marcia, si arrendevano al freddo e cadevano avvolti in una specie di torpore, preludio di una morte veloce. Per i compagni soccorrerli sarebbe stato come subire la stessa sorte, quindi proseguivano, cercando di non rimanere indietro rispetto alla colonna che avanzava e di porre attenzione a coloro che si erano fermati che con le poche forze rimaste chiedevano aiuto o annaspavano nella neve per risollevarsi. Lo stesso cappellano don Carlo Gnocchi, da poco asceso come Beato, ricorda: "In quei giorni fatali posso dire di aver visto finalmente l'uomo. L'uomo nudo, completamente spogliato, per la violenza degli eventi troppo più grandi di lui, da ogni ritegno e convenzione, in totale balia degli istinti più elementari paurosamente emersi dalle profondità dell'essere"²³⁸.

Ricordo un giorno arrivare a Rössosch dall'Italia un tir carico solo di urne di zinco. Avevo dato la disponibilità di scaricarle. Mi ritrovai solo nel farlo. Ad ogni urna un pensiero ... Quanto eravamo lontani da casa, vivi e morti ... Le urne sarebbero servite ai ricercatori di Onorcaduti, che dalle fosse comuni ritrovate, avevano il compito di far rientrare in Italia, precisamente a Carnguacco, i resti mortali dei nostri Soldati".

PREGHIERA DEGLI ALPINI A RÖSSOSCH 5 agosto 1992²³⁹

*In questa terra di Russia
ove l'Associazione Nazionale Alpini
ci ha chiamati a vivere una esperienza
di umana e cristiana solidarietà*

*donaci, o Signore, il coraggio,
la generosità e lo spirito di adattamento
che hanno sempre caratterizzato gli Alpini
di tutta Italia.*

*Fà che oggi la nostra presenza
in terra di Russia
sia attiva e discreta, costante e serena,
efficace e umana.*

*Fà che ciascuno di noi
svolga oggi con responsabilità la sua parte,*

238 C. GNOCCHI, *Cristo con gli Alpini*, Trebaseleghe (PD), 2008, p.15.

239 La preghiera è stata scritta dall'Alpino Lino Chies.

*lieto di essere una piccola tessera
di un mosaico
dove tu, Signore, scrivi a grandi lettere
il messaggio della tua bontà.*

*Infine ti chiediamo:
tu che hai promesso
di non lasciare senza premio
chi per amor tuo
offerirà un bicchiere d'acqua fresca
ai più deboli e indifesi,
riserva la ricompensa, che tu solo può dare,
alla nostra fatica.*

Così sia.

- 15/16 maggio, all'Adunata Nazionale di Bari partecipa in rappresentanza del Gruppo l'Alpino Dal Maso col Gagliardetto, grazie all'ospitalità del Gruppo di Portogruaro;
- 11 luglio, per la prima volta una nutrita rappresentanza del Gruppo partecipa alla solenne cerimonia sul Monte Ortigara.

La *Lucciolata* "Via di Natale" osserva un anno di pausa in modo da poter riprendere lo svolgimento non più in autunno bensì verso l'inizio dell'estate (1994), confidando nella buona stagione.

1994

Nel 1994 a S. Stino si costituisce il gruppo Donatori Midollo Osseo (ADMO). Il Gruppo contribuisce tramite la *Fortaja Alpina* con £ 1.800.000 alle prime necessità.

- 30 aprile, la *Lucciolata* "Via di Natale" raccoglie £ 2.800.000, grazie anche alla partecipazione di altre associazioni, in primis l'AVIS locale;
- 14/15 maggio, Adunata Nazionale di Treviso: data la vicinanza, la partecipazione degli iscritti è probabilmente la più numerosa di sempre.

1995

In occasione della fase di ricostruzione del bosco di Bandiziol-Prassaccon da parte dell'Amministrazione Comunale, il Gruppo Alpini di S. Stino chiede e ottiene l'autorizzazione di piantumare 700 alberelli in onore degli Alpini iscritti alla Sezione di Venezia. Nel bosco degli Alpini è stata in seguito portata una roccia proveniente dai monti, quale cippo a ricordo dell'operazione "UN ALPINO, UN ALBERO".



Rinasce il bosco.

Un Alpino, un albero. 700 alberelli a rappresentare gli iscritti della Sezione Alpini di Venezia.

Il Gruppo continua ad ingrandirsi: si iscrive l'artigliere da montagna Oscar Presotto, rientrato in paese da alcuni anni, proveniente da Asti dove i genitori si erano trasferiti negli anni '50.

Arrivano inoltre i neo congedati Mauro Stefanel di Annone Veneto, Walter Zirolto di Corbolone e Elvi Zoia di S. Anastasio di Cessalto.

Nel corso dell'anno, gli appuntamenti Alpini più importanti sono stati due:

- 20/21 maggio, Adunata Nazionale di Asti, con la partecipazione di un gruppo di soci ospitati dai parenti dell'Alpino Franzin;
- 15 ottobre, 75° anniversario della fondazione della Sezione di Venezia, che ha trovato ampia partecipazione di Alpini e familiari alle celebrazioni.

Le due tradizionali iniziative del Gruppo hanno permesso di devolvere:

- 25 aprile, la *Fortaja Alpina*, £ 1.000.000 a favore degli alluvionati del Piemonte;
- 27 maggio, la *Lucciolata*, £ 3.000.000 alla "Via di Natale" di Pordenone.

Nel corso della S. Messa a chiusura dell'anno, viene benedetto il nuovo gliardetto del gruppo e la nuova divisa (camicia) di cui i soci Alpini sono da ora dotati.



Benedizione del cippo a ricordo del contributo degli Alpini alla rinascita del bosco.



Benedizione del nuovo gagliardetto nel 10° anniversario della Rifondazione del Gruppo.



Gli Alpini sanstinesi con la nuova camicia alpina.

1996

Dopo 8 anni il capogruppo uscente Favetta passa il testimone al subentrato Dino Marchese, viene invece riconfermato segretario-tesoriere Francesco Biondo.

Ricorre quest'anno il 10° anniversario della ricostituzione del Gruppo, e pertanto nei giorni 5 e 6 ottobre, presso la Sala Municipale viene allestita una mostra fotografica e di cimeli alpini, arricchita nella chiusura di domenica 6 da una serata di cori.

I giorni 18 e 19 maggio, Udine ospita l'Adunata Nazionale, vent'anni dopo il tragico terremoto del Friuli. Nell'occasione il nostro Gruppo si accampa nell'immediata periferia della città. L'evento sarà ricordato come una delle edizioni più memorabili dell'Adunata.

Nell'anno vengono donati:

- 25 aprile, la *Fortaja Alpina*, £ 1.000.000 ad Alice Lazzarini, una sfortunata bambina di Spinea bisognosa di cure costosissime;



Momenti della Fortaja Alpina.

- 1 giugno, la *Lucciolata*, £ 2.600.000 a favore della "Via di Natale" per la "Casa 2", divenuta ormai una realtà.

1997

Poiché il capogruppo Marchese per motivi familiari deve lasciare la carica, viene rieletto l'Alpino Pierino Favetta.

In occasione della Fortaja Alpina del 25 aprile arriva a Corbolone, risalendo il canale Malgher, la barca a 24 remi Caorlina. Il ricavato dell'intera manifestazione, pari a £ 2.000.000, viene devoluto al bambino Marco Villa, affetto da una rarissima malattia leucemica.



Preparazione della Fortaja.



La Caorlina.

1996

Dopo 8 anni il capogruppo uscente Favetta passa il testimone al subentrato Dino Marchese, viene invece riconfermato segretario-tesoriere Francesco Biondo.

Ricorre quest'anno il 10° anniversario della ricostituzione del Gruppo, e pertanto nei giorni 5 e 6 ottobre, presso la Sala Municipale viene allestita una mostra fotografica e di cimeli alpini, arricchita nella chiusura di domenica 6 da una serata di cori.

I giorni 18 e 19 maggio, Udine ospita l'Adunata Nazionale, vent'anni dopo il tragico terremoto del Friuli. Nell'occasione il nostro Gruppo si accampa nell'immediata periferia della città. L'evento sarà ricordato come una delle edizioni più memorabili dell'Adunata.

Nell'anno vengono donati:

- 25 aprile, la *Fortaja Alpina*, £ 1.000.000 ad Alice Lazzarini, una sfortunata bambina di Spinea bisognosa di cure costosissime;



Momenti della Fortaja Alpina.

- 1 giugno, la *Lucciolata*, £ 2.600.000 a favore della "Via di Natale" per la "Casa 2", divenuta ormai una realtà.

1997

Poiché il capogruppo Marchese per motivi familiari deve lasciare la carica, viene rieletto l'Alpino Pierino Favetta.

In occasione della Fortaja Alpina del 25 aprile arriva a Corbolone, risalendo il canale Malgher, la barca a 24 remi Caorlina. Il ricavato dell'intera manifestazione, pari a £ 2.000.000, viene devoluto al bambino Marco Villa, affetto da una rarissima malattia leucemica.



Preparazione della Fortaja.



La Caorlina.

A tale operazione furono chiamati a partecipare centinaia di volontari appartenenti alla Protezione Civile, all'Associazione Nazionale Alpini ed altri ancora. A Luglio di quell'anno al nostro Gruppo Comunale di Protezione Civile giunse la richiesta di volontari disposti a partecipare per dare il loro apporto a tale operazione. Pur essendo un gruppo fondato solo da un anno, ben 16 volontari diedero la loro disponibilità a partire.

Partii col primo gruppo di 8 volontari lasciando famiglia e lavoro, perché capii l'importanza di questa missione nata per dare un vero aiuto umano a tanta gente che a causa della guerra aveva perso tutto e aveva bisogno di ogni cosa per un minimo di umana sopravvivenza. Giunti in pullman a Brindisi, fummo imbarcati per arrivare a Valona dopo 24 ore di viaggio. All'arrivo a destinazione, si capì subito che la gestione di quel campo non sarebbe stata cosa facile: infatti c'era da garantire la realizzazione e la distribuzione di centinaia di pasti caldi al giorno e di selezionare e consegnare ai profughi il vestiario che con i container arrivava dall'Italia. La sicurezza del campo era una delle priorità assolute poiché la malavita era all'epoca ben organizzata e teneva sotto controllo tutti movimenti di materiali e persone che giravano al di fuori di quel campo. In quei giorni, mentre la guerra volgeva al termine, si fece una grande opera di persuasione nei confronti dei profughi affinché ritornassero ai loro paesi o a quel poco che ne rimaneva. Ancora oggi rimane scolpito nella mia mente lo sguardo triste ma di riconoscenza di tanta gente mentre veniva accompagnata alla stazione dove sarebbe salita in fatiscenti carrozze di un treno che li avrebbe portati verso la loro terra. Con loro c'erano tanti bambini, che la guerra aveva reso adulti, correvano felici verso il treno, appena saliti si affrettavano ad affacciarsi da quei finestrini votti per salutare con un sorriso tutti noi che per qualche giorno avevamo cercato di far loro dimenticare gli orrori della guerra.

Il Gruppo Alpini è presente con il gagliardetto ad uno degli ultimi giuramenti delle reclute alpine, prima della sospensione della naja, quello del 9° Scaglione 1999 svoltosi a Portogruaro in Piazza della Repubblica.

L'Adunata Nazionale riempie la città di Cremona nei giorni 15 e 16 Maggio: come al solito vi partecipa una rappresentanza del Gruppo, come peraltro al Raduno Triveneto di Belluno e all'inaugurazione della nuova e bella sede del Gruppo di S. Donà di Piave.

Le iniziative tradizionali:

- *Fortaja Alpina*, £ 2.000.000 al locale gruppo di Protezione Civile per l'acquisto di materiali;
- *Lucciolata*, £ 2.600.000 alla "Via di Natale".

2000

Il nuovo millennio inizia con la nomina a capogruppo del giovane Alpino Francesco Franzin e la riconferma del segretario-tesoriere Francesco Biondo.

L'attività del nuovo anno prende il via con l'organizzazione delle tradizionali iniziative di carattere umanitario:

- *Fortaja Alpina*, in aiuto alla Parrocchia di Corbolone vengono raccolti £ 1.000.000, per contribuire ai lavori di ristrutturazione dei locali "ex Gini";
- *Lucciolata*, edizione particolarmente riuscita poiché vengono raccolti ben £ 8.425.000 per la Casa 2 "Via di Natale".

L'Adunata Nazionale si svolge a Brescia, mentre a S. Donà di Piave, in occasione della ricorrenza del 65° anniversario della fondazione del locale Gruppo, si organizza il Raduno Triveneto.



L'Alpino Franzin e l'Alfiere sezione nel corso dell'Adunata Nazionale di Brescia.

L'arrivo del 3° Millennio è l'occasione per far rivivere una festa ormai in disuso nella scuola: la *Festa dell'Albero*. Si pensa di coinvolgere le scolaresche in una visita al Bosco di Bandiziol-Prassaccon e, nell'ambito di una giornata ecologica, piantumare "l'Albero del Millennio". Nell'organizzazione vengono coinvolte tutte le Istituzioni: il Comune mette a disposizione il



Festa dell'albero.

quaderno di viaggio (una pubblicazione edita in occasione della rinascita del bosco) e il Corpo Forestale dello Stato si rende utile con il suo personale e con opuscoli divulgativi. Inoltre sono presenti la Polizia Provinciale, il WWF, la LIPU, l'associazione "Il Pendolino" (con la dott.ssa Marcolin) e la dott.ssa Zamborlini. L'evento si svolge nella mattinata del 25 marzo. Ai ragazzi vengono spiegati lo scopo della manifestazione, le caratteristiche del bosco planiziale e i comportamenti da tenere in ambito forestale nel rispetto della natura. Gli stessi alunni piantano una quercia, l'*Albero del Millennio*, presso il cippo commemorativo degli Alpini. Al termine vengono anche liberati una coppia di lepri e delle quaglie. Da allora, ogni anno all'inizio della primavera, la *Festa dell'Albero* si ripete con una visita guidata al bosco, on la piantumazione di piante e la liberazione di animali autoctoni; vengono inoltre donati ad ogni alunno un alberello e documentazioni sul bosco ricostruito.

Come gli Alpini di ogni gruppo e sezione aspirano ad avere una propria sede, anche il Gruppo di S. Stino culla il desiderio di avere la propria. Questo anche perché i locali "ex Gini", di proprietà della Parrocchia di Corbologne, sono in via di restauro e quanto prima interesseranno anche le stanze occupate dall'odierna sede del Gruppo, che pertanto si dovranno liberare. Per questo in accordo con la locale Associazione Lagunari e l'associazione "Amici del Chioggia" si decide di costruire una struttura in uno spazio concesso dall'Amministrazione Comunale. Allo scopo viene costituita una commissione paritetica per portare avanti il progetto. L'Alpino Boatto mette a disposizione la sua impresa edile per erigere le strutture murarie. Il capogruppo Favetta si dedica quasi a tempo pieno per la realizzazione dell'impresa. L'impianto elettrico viene eseguito dall'Alpino Presotto.

2001

Riconfermati quali capogruppo e segretario-tesoriere rispettivamente Francesco Franzin e Francesco Biondo, il Gruppo può contare sull'iscrizione di 30 soci Alpini e 9 Amici.

L'attività inizia con l'organizzazione de "Un albero per amico" in occasione della *Festa dell'Albero*. Il 31 Marzo, nell'area delle scuole elementari del capoluogo, alla presenza dell'intera scolaresca, viene piantumato un giovane carpino, dopo di che si è raggiunto con le classi IV e V il bosco di Bandiziol-Prassaccon per una visita guidata nel corso della quale sono stati liberati alcuni animali autoctoni.

Le consuete manifestazioni organizzate dal Gruppo:

- 25 aprile, con la *Fortaja Alpina* di S. Marco vengono raccolti e devoluti al piccolo Tommaso Ursella di S. Michele al Tagliamento £ 1.500.000 per curare una grave malattia;
- 1 giugno, la molto partecipata *Lucciolata* permette di consegnare alla "Via di Natale" £ 8.430.000 come contributo alla Casa 2.

L'Adunata Nazionale ritorna a Genova nei giorni 19 e 20 maggio, dove sfila anche una decina di Alpini del nostro Gruppo che replicano pochi giorni dopo, il 10 giugno, per le vie di Bolzano per il Raduno Triveneto.



Gli Alpini sanstinesi in libera uscita a Genova.

In occasione del 15° anniversario della rifondazione del Gruppo, viene allestita, all'interno delle scuole elementari nel periodo dall'1 all'11 settembre, una bellissima mostra immagini e cimeli del corpo degli alpini. Grazie anche ai contemporanei Festeggiamenti Settembrini in paese, la mostra viene visitata da circa 3000 persone.



Mostra cimeli storici.



Mostra cimeli storici.

2002

Dopo quindici anni il segretario-tesoriere Francesco Biondo lascia l'incarico e al suo posto viene eletto l'Alpino Oscar Presotto. Riconfermato invece capogruppo Francesco Franzin.

La *Fortaja Alpina* raccoglie a favore del bambino Paolo Gobbo € 750 per affrontare le costose cure di cui ha bisogno.

La *Lucciolata* e la concomitante cena organizzata in collaborazione alla locale sezione Artiglieri nei locali "ex Gini" di Corbolone, raccolgono complessivamente 5.500, devoluti alla "Via di Natale" per il fondo di mantenimento della Casa 2.

L'Adunata Nazionale, che quest'anno si svolge nella città di Catania nei giorni 10 e 11 maggio, vede la partecipazione, data la lontananza di pochi Alpini del Gruppo.

Nel corso dell'anno inoltre alcuni rappresentanti del gruppo partecipano, come consuetudine, alle varie iniziative sezionali, alle celebrazioni civili del 25 aprile e 4 novembre e alle feste delle varie Associazioni d'Arma locali.

2003

La durata del mandato per le cariche di capogruppo e segretario viene estesa a 3 anni: vengono nominati rispettivamente gli Alpini Francesco Franzin e Oscar Presotto per il triennio 2003/2005.

La "Casa delle Associazioni" è finita in tutti i particolari: il Gruppo Alpini s'insedia in questa nuova sede, insieme all'Associazione Lagunari e all'Associazione "Amici del Chioggia".

In paese nasce il gruppo Scout. Su suggerimento del segretario Presotto, vecchio scout dell'Asti I, il gruppo devolve € 500 come contributo per l'acquisto di una tenda per il neonato gruppo (squadriglia).

Aiuti vengono dati anche a Padre Alfonso Zulianello, sacerdote missionario in Togo, e in occasione della tragica alluvione di Valcanale del 29 agosto.

Per la prima volta il Gruppo Alpini, nel mese di novembre collabora all'iniziativa "*Banco Alimentare*" che in tutta Italia viene organizzata ormai da qualche anno dalla "S. Vincenzo de Paoli", dalla "Fondazione Banco Ali-

mentare”, in collaborazione con la stessa Associazione Nazionale Alpini. Nel Comune vengono raccolti 22 quintali di derrate alimentari.

Il 24 dicembre, vigilia di Natale, gli scout austriaci accendono una lampada a olio dalla fiamma perenne posta nella cripta della “Natività” e la portano in tutta Europa col nome di “*Luce di Betlemme*”, come segno di pace e riconciliazione.

Per onorare le vittime del sanguinoso attentato di Nassiriya del 12 novembre, il Gruppo Alpini, le altre associazioni d’Arma e gli scout portano nelle varie chiese del paese la “*Luce di Betlemme*”.

Verso la fine dell’anno, il Gruppo, constatate le restrizioni nell’utilizzo degli spazi della “Casa delle Associazioni”, decide di uscire dal comitato di gestione della stessa e di rendere al Comune la propria quota, come previsto per altro dallo statuto interno. Una nuova sede viene trovata presso un edificio di proprietà della Parrocchia di S. Stino, dove già viene ospitata la locale Sezione degli Artiglieri.

Attività del Gruppo nel corso dell’anno:

- 22 marzo, *Festa dell’Albero* nel bosco Bandiziol-Prassaccon;
- 25 aprile, *Fortaja Alpina*, che permette di devolvere € 500 al gruppo scout;
- 10/11 maggio, Adunata Nazionale di Aosta, dove sfila una rappresentanza del Gruppo con il gagliardetto;
- 6 giugno, *Lucciolata*, che raccoglie € 2.850 a favore della “Via di Natale”.

2004

Per l’interessamento di un Alpino iscritto, dipendente di una grossa azienda commerciale, in primavera viene donata al Gruppo una abbondante quantità di materiale dismesso perché ormai fuori mercato. Questo viene distribuito tra le varie associazioni locali.

In agosto, il segretario Presotto incontra per la prima volta Padre Giorgio Zulianello, frate cappuccino, missionario in Africa, rientrato per un breve periodo di riposo presso i suoi familiari di S. Stino.

Giorgio Zulianello nasce a S. Stino di Livenza il 14 marzo 1944 da una famiglia di origini contadine. Quinto dei sette figli di Carlo e Angelina Migotto. Sin dalla prima infanzia è visibile in Giorgio la chiamata alla vita sacerdo-

tale: a tale proposito si pensi che già all'età di cinque anni sente l'irrefrenabile desiderio di partecipare alla Santa Messa compiendo da solo il lungo tragitto che separa la casa paterna dalla Chiesa Parrocchiale partendo alle cinque e trenta del mattino affrontando anche le rigide temperature dell'inverno.

All'età di dieci anni, sfidando anche il parere contrario del papà Carlo che lo voleva sacerdote, decise di entrare nel seminario Cappuccino Franciscano di Verona, dove conobbe Padre Crosara, cappellano della Truppe Alpine durante la campagna di Russia.

Viene consacrato sacerdote a Venezia il 3 aprile 1971, dall'allora Patriarca Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I.

Dopo essersi recato in Portogallo, per apprendere la lingua, nel 1972 si reca in Angola come missionario. Durante la sua lunga permanenza in quel paese, dovette subire le atrocità della guerra che da decenni lo flagellavano, rischiando più volte la vita per difendere la popolazione locale dalle violenze delle bande paramilitari che spargevano il terrore nel territorio.

Padre Giorgio si prodigò disinteressatamente per ogni angolano in difficoltà consapevole della propria missione pastorale finché venne catturato e condotto nella folta foresta equatoriale davanti ad un plotone di esecuzione.

L'esecuzione sorprendentemente non fu eseguita per intervento del sergente della milizia che a suo tempo era stato curato e allevato nella missione dello stesso Frate. Terminata la guerra, Padre Giorgio si dedicò senza risparmio alla cura dei numerosi orfani ed in particolare dei Fetizeiros, bambini abbandonati e rifiutati dalla famiglia perché ritenuti causa di sventura e di morte dei familiari. Raccolti i bambini abbandonati lungo le strade, strappati alla schiavitù e ai persecutori, a volte morenti, Padre Giorgio, forte del suo coraggio e della sua fede, progettò la costruzione di una nuova missione con lo scopo di educarli e prepararli ad una nuova vita sociale.

Ogni tre anni Padre Giorgio rientrava in Italia per un breve periodo di riposo e soprattutto per reperire ogni sorta di aiuto, che veniva stipato in appositi container che poi venivano inviati via nave alla missione di Mbanza Congo. Dall'incontro tra le necessità di Padre Giorgio e la totale disponibilità degli Alpini a reperire tutto quello che era possibile, nacque una profonda e sincera amicizia.

Più volte Padre Giorgio, nei mesi in paese, veniva nella nostra sede, ubicata nei pressi della casa della sorella a raccontarci le sue esperienze, sorprendendo tutti con la sua allegria, nonostante le disavventure vissute. Divenne naturale per gli Alpini adottare Padre Giorgio e chiedergli di celebrare una messa in onore degli Alpini andati avanti e di diventare cappellano del Grup-

lizzata la nomina a cappellano, con la consegna del cappello Alpino e della tessera dell'associazione.



Nomina di padre Giorgio a cappellano del Gruppo e consegna del cappello.



Padre Giorgio tra i suoi Alpini.

La festa fu completata il 18 dicembre, quando il nostro cappellano celebrò la S. Messa per gli Alpini "andati avanti" nella Chiesa Parrocchiale di S. Stino e partecipò con infinita allegria al successivo pranzo sociale circondato dall'affetto dei presenti. Durante il convivio tra ricordi e progetti, l'Associazione volle donargli una copia della Madonna del Don da portare nella sua seconda patria e da riporre nella cappella della missione; con essa venne consegnato a nome di tutti gli Alpini d'Italia, in forma solenne, il Tricolore e il guidoncino della Sezione di Venezia.

Iniziò, da subito, l'*Operazione Mbanza Congo*: l'obiettivo non era la carità ma, da Alpini, un aiuto effettivo alle popolazioni interessate, per iniziare un cammino di uscita dalla povertà. Il progetto era fornire materiale atto allo sviluppo economico della zona mediante una scuola di formazione professionale. L'iniziativa trovò subito il consenso di molte associazioni e privati, rassicurati ora dal fatto che quando si muovono gli Alpini, le cose vanno a buon fine.

Prima che Padre Giorgio ripartisse per l'Africa, Alpini e Artiglieri organizzarono subito un pranzo e, con l'immane lotteria, gli vennero consegnati € 820 per le prime necessità. E mentre altre associazioni locali, con loro iniziative, davano altri aiuti, gli Alpini iniziavano la raccolta di materiali per riempire il primo container.

Attività nel corso dell'anno:

- 21 marzo, *Festa dell'Albero*, diventata ormai una tradizione consolidata all'inizio della primavera;
- 25 aprile, *Fortaja Alpina*, che permette di destinare alla fine dell'anno € 1.000 all'*Operazione Mbanza Congo*;



Raccolta fondi per la missione.



Operazione Mbanza Congo: materiali in partenza.

- Maggio, Adunata Nazionale di Trieste, che vede la partecipazione numerosa del Gruppo;
- 4 giugno, *Lucciolata*, che raccoglie € 3.500 per la “Via di Natale”.

2005

L'*Operazione Mbanza Congo* continua grazie alla generosità di tanta gente, il primo container viene riempito in brevissimo tempo, spedito via mare alla fine di gennaio, arriva a destinazione alla Missione tre mesi dopo, perfettamente integro. Padre Giorgio, nel confermarci l'arrivo, ci comunica che, in concomitanza con le nostre celebrazioni del 25 aprile, avrebbe celebrato nella Missione una S. Messa di ringraziamento per la gente d'Italia e, in particolare, per gli Alpini.

Il 17 febbraio, nel corso di un'assemblea straordinaria di Gruppo, l'alpino Oscar Presotto viene eletto capogruppo fino alla termine dell'anno in corso, in sostituzione del dimissionario Francesco Franzin che, peraltro, accetta l'incarico di segretario-tesoriere, date le sue diminuite disponibilità di tempo. Il 31 marzo viene formalizzata l'uscita del Gruppo Alpini dalla “Casa delle Associazioni”.

Intanto un secondo container di 12 metri è stato riempito in breve tempo con vari materiali e con 30 quintali di derrate alimentari, raccolte grazie ad una giornata alimentare straordinaria fatta presso i supermercati del paese. Inoltre, grazie alla *Fortaja Alpina* di S. Marco vengono devoluti a Padre Giorgio € 1.000 per la scuola nella sua missione, cui vanno aggiunti ulteriori € 2.000, raccolti da associazioni e cittadini. Intanto i contatti con padre Giorgio continuano, infatti, ci scrive:

MBANZA CONGO 13-07-2005

A Oscar Presotto, Gruppo Alpini "TARCISIO MARTINA" di S. Stino di Livenza, sezione di Venezia.

Il giorno 2 di giugno ho ricevuto il mensile "L'Alpino" di Maggio 2005.

Sono certo che sei stato tu a mandarmelo, o il nostro Gruppo di cui indegnamente sono il Cappellano.

Prima di tutto ti ringrazio per questa iniziativa che mi porta in Angola aria fresca di montagna e di spirito di iniziative altruistiche di veri operatori di pace. Il primo Contenitore è arrivato dopo 3 mesi di mare, ma tutto il contenuto stava in perfetto stato: le macchine per la falegnameria e meccanica, la biancheria, le scarpe, le livelle, le carriole, le biciclette e motorini, il mangiare, la NOSTRA BANDIERA (che ho messo in chiesa assieme alla Madonna del Don), e perfino il vino di cui non si è persa neanche una goccia.

He si! Qui in Africa anche una goccia è preziosa.

C'è qui un vecchio che mi viene spesso a visitare dice sempre a tutti "il vino". "bon!" "è bon cosa ? (gli dico pensando ad un errore grammaticale), e, lui mi rispose : " il vino".

Si, è proprio buono perché ricco degli Alpini di S. Stino ed è per questo che non si è persa neanche una goccia.

I due Angolani che sono venuti con me in Italia per uno "Stage" ti mandano salutare, e mi dicono: "I vostri gruppi di ex militari sono tutti altruisti, qui invece stendono ancora la mano".

Il dopo guerra stenta ad aprirsi allo sviluppo, ma lentamente va avanti.

I due amici, allora, che ho portato in Italia, procedono bene: ha fatto loro bene l'Istituto "MATTEI" di S. Stino e frequentare le fabbriche di Renzo e Vlady; ora hanno 7 giovani che apprendono il mestiere (quei giovani che sono stati abbandonati dalle famiglie e che ora sono grandi, hanno 17/18 anni).

Ora hai spedito il grande contenitore con 30 quintali di cibo, 45 kg di medicine, due macchine (dei nostri benefattori Renzo Bragatto e Dina), più carriole, biancheria e scarpe, ecc.

So che hai mosso tanta gente e con il tuo gruppo ti sei messo a chiedere l'elemosina per noi.

Sai una cosa: un Alpino che si fa amico un missionario, è più che amico: è un Fratello, così ti considero e così mi sento più familiare con tutti gli Alpini.

Dal primo giorno dell'anno 2005 ad oggi ho ricevuto 5 nuovi bambini: gli ultimi due sono arrivati qui pieni di scabbia (due sono con i dentini da latte).

In principio avevano paura di me, ma vedendo la confidenza degli altri si sono

*aperti e il più piccolo l'ho trovato a dormire sul mio letto.
I ciclomotori e le biciclette le ho regalate agli operai e ai giovani che vengono qui come apprendisti.
I bambini che avevo raccolto anni fa, per gli stenti della loro infanzia, solo ora stanno sviluppandosi e hanno tanta fame.
Ho loro detto che darò un premio a chi mangia di più (d'altra parte il regalo consiste in nuova biancheria che necessariamente dovrà essere più grande!).
Adesso sto facendo l'orto e ho allargato la falegnameria perché mi sono morte le galline e così ho eliminato il pollaio e ho allargato lo spazio per i banconi della falegnameria.
Caro Oscar finisco questa mia lagna sperando che ti sia passato il male alle spalle.
Ti auguro buone ferie con tua moglie, salutami la mia sorella e i miei fratelli, un grande abbraccio da fra Giorgio Zulianello Missionario e tuo Cappellano.*

FRATERNIDADE CAPUCHINHA
*S.PIO*MFUMU
BANZA KONGO

fra Giorgio Zulianello Miss.

Attività nel corso dell'anno:

- 19 marzo, *Festa dell'Albero;*



Festa dell'albero.

- 25 aprile, *Fortaja Alpina*, vengono donati € 1.000 a Padre Giorgio per la sua scuola nella Missione in terra d'Africa;
- 13/14 maggio, Adunata Nazionale a Parma;
- 3 giugno, *Lucciolata*, che permette di contribuire con € 3.300 al fondo di mantenimento Casa 2 "Via di Natale";
- 3/4 settembre: Raduno Triveneto a S. Donà di Piave, nella ricorrenza del 70° anniversario della fondazione del Gruppo locale;
- 26 novembre, *Banco Alimentare*, in collaborazione con le altre Associazioni d'Arma;
- 24 dicembre, consegna della *Luce di Betlemme*, sempre con le altre Associazioni d'Arma.

2006

Nel corso dell'assemblea ordinaria vengono eletti per il triennio 2006/2008 l'Alpino Oscar Presotto quale capogruppo e l'Alpino Francesco Franzin come segretario-tesoriere.

I locali della Parrocchia che ospitano la nostra sede in via del Popolo, dovranno essere liberati poiché l'intero immobile è in procinto di essere ceduto. Ritorna quindi per l'ennesima volta la necessità di trovare una nuova sede. Questa viene individuata nei locali che, a breve, la locale Protezione Civile lascerà liberi, presso l'ex asilo di Corbolone.

In un'assemblea straordinaria, tenuta il 27 ottobre, viene dato mandato al capogruppo Presotto di definire e stipulare con la Curia, titolare dei locali, una convenzione di uso gratuito per 10 anni di questi locali, situati al piano primo dell'ex asilo in piazza Cavalieri di Vittorio Veneto di Corbolone.

Durante la celebrazione della Madonna del Don nella Chiesa dei Frati Cappuccini di Mestre, il Padre priore del Convento benedice due copie della sacra icona che verranno inviate alle missioni dei nostri militari all'estero. Un'icona seguirà il Rgt. Lagunari in partenza per il Libano.

La seconda verrà consegnata al 2° Rgt. Alpini in missione in Afghanistan: il comando missione in seguito comunica al Gruppo che l'icona è arrivata felicemente a destinazione ma, come per uno strano destino, la stessa arriva il giorno dopo che la cappella che doveva ospitarla veniva distrutta da un incendio, "l'icona fu raccolta in un'isba bruciata, l'icona ritorna in una Cappella bruciata".



Benedizione delle icone della Madonna del Don.

Attività principali del Gruppo nel corso dell'anno:

- 25 aprile, *Fortaja Alpina*, che raccoglie € 1.000, devoluti alla missione angolana;
- 13/14 maggio, Adunata Nazionale di Asiago, sotto la pioggia e in mezzo al fango, il Gruppo sfila in allegria;
- 2 giugno, oltre alle celebrazioni civili per la Festa della Repubblica, il Gruppo partecipa all'organizzazione della biciclettata "Bici, aria e vita" che, dal centro del paese, porta i partecipanti al bosco Bandiziol-Prassaccon dove, in collaborazione con la Coldiretti, viene allestito il ristoro finale.
- 9 giugno, *Lucciolata*, che contribuisce con € 2.500 alla finalità della "Via di Natale".



"Bici, aria e vita".

2007

Il numero degli iscritti nel corso degli ultimi anni è aumentato: il Gruppo ora è formata da 45 soci Alpini e 15 Amici.

Iniziano subito i lavori di sistemazione dei locali e di adeguamento degli impianti della nuova sede a Corbolone. All'interno viene allestito anche un piccolo museo con reperti della Prima e Seconda Guerra mondiale curato dall'Amico Zaupa. A fine settembre, durante la sagra paesana che si svolge nella piazza antistante, la sede viene aperta al pubblico per la prima volta.

A maggio, in occasione dell'Adunata Nazionale di Cuneo, il capogruppo Presotto e alcuni Alpini del Gruppo, visitano la caserma Perotti di Fossano, già sede del Gruppo Mondovì, dove Presotto prestò il servizio militare.

La caserma è ora sede del Gruppo Aosta, in quei mesi dislocato in Afghanistan: per conto della sezione di Venezia, viene consegnata al Comando una copia dell'icona della Madonna del Don.

Altre copie dell'icona vengono consegnate ai partecipanti all'incontro tra il Presidente Nazionale Perona e i presidenti delle Sezioni Estere.

Il 28 giugno giunge al Gruppo la tragica notizia, diffusa anche dai mezzi d'informazione nazionali, della morte di Padre Giorgio Zulianello. Il missionario, Cappellano del Gruppo, stava rientrando in aereo con un'orfanella del Ruanda, quando l'aereo si è schiantato al suolo in fase di atterraggio sull'aeroporto angolano d'arrivo.

In ottobre, in occasione della celebrazione della Madonna del Don, a Mestre, alle sezioni di Biella e della Carnia, che hanno portato l'olio per la lampada perenne, viene donata una copia della sacra icona per ogni Gruppo delle Sezioni, a memoria e protezione di ogni Alpino caduto, in armi e in congedo.

Attività del Gruppo nel corso dell'anno:

- 25 aprile, *Fortaja Alpina*, che permette di devolvere € 1.000 alla missione di Padre Giorgio;
- 12/13 maggio, Adunata Nazionale a Cuneo;
- 1 giugno, *Lucciolata*, che raccoglie € 1.300, destinati alla Casa 2 "Via di Natale".



La nuova Sede degli Alpini a Corbolone.



Inaugurazione. Taglio del nastro.



Interno della Sede.



Pranzo sociale.



Onore ai Caduti al monumento di Corbolone.

Nel frattempo, anche dopo la morte di padre Giorgio, i contatti con la missione in Angola continuano. Riceviamo:

Mbanza Congo, 31/03/08

Carissimo Signor Oscar, Pace e Bene

Sono Fra Danilo, Missionario Cappuccino in Angola e adesso per desiderio dei miei Superiori, sono stato incaricato di portare avanti le grandi opere di carità e umanità di Padre Giorgio Zulianello.

Sempre ho provato tanta gioia nel continuare l'opera o meglio il servizio che era di Padre Giorgio, ma allo stesso tempo ho avuto sempre presente le grandi difficoltà alle quali andavo incontro.

Mi consolava di lavorare per i "più poveri dei poveri" come pregava Madre Teresa di Calcutta, ma anche il grande numero di Amici e benefattori che ho ereditato da Padre Giorgio.

Tra questi Amici, con la A maiuscola, ci sei tu e tutto il numeroso gruppo degli Alpini di S. Stino.

Conservo nella mia stanza che era quella di Padre Giorgio, il cappello d'Alpino.

Siete presenti con il cappello ma più ancora con le molte azioni e opere di solidarietà e Amicizia con le persone più abbandonate, quali sono i nostri ragazzi e giovani.

Un gruppo di 9 giovani che hanno compiuto 18 anni stanno partecipando a un breve corso professionale e per conseguenza ritornare in famiglia a continuare Autonomamente in società, non più nel centro fondato da padre Giorgio.

Speriamo bene.

Mi avvio al termine augurando a te Oscar e tutti gli Alpini i più fervidi auguri di Santa Pasqua.

A tutti il mio grazie più sincero e cordiale.

Il nostro grazie è fatto di preghiere per ognuno di voi, ma anche per le vostre famiglie.

Rivolgo un saluto particolare e una preghiera speciale per tutti i "VECI" ammalati o infermi.

A presto a S. Stino.

Fra Danilo

Attività del Gruppo nel corso dell'anno:

- 20 marzo, Giovedì Santo. Raccogliendo il desiderio delle persone anziane del paese che vogliono fare la veglia in Chiesa e in tranquillità, le Associazioni d'Arma del paese organizzano una presenza notturna degli iscritti, che permette di tenere aperta la Chiesa Parrocchiale per tutta la notte;
- 29 marzo, *Festa dell'Albero* con le classi V elementari;
- 25 aprile, *Fortaja Alpina* che permette di inviare € 1.000 alla missione angolana;
- maggio, Adunata Nazionale di Bassano del Grappa, nella ricorrenza del 90° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale;





Cimeli della campagna di Russia nella mostra dell'Alpino Corti.



- 6 giugno, *Lucciolata* che permette di devolvere € 1.030 alla “Via di Natale”;
- 25 giugno, si svolge una toccante cerimonia presso la lapide che ricorda l’impiccagione di legionari cechi ad opera delle truppe austro-ungariche, nel 1917.





Un gruppo di cadetti della scuola militare Cecha depongono una corona presso il monumento. Durante il pranzo offerto dagli Alpini del Gruppo di S. Donà, veniva consegnata dal capogruppo Presotto, a nome della Sezione di Venezia, una copia dell'icona della Madonna del Don, che successivamente viene eposta nella cappella della scuola;

- 12 novembre, viene organizzata nella Chiesa Parrocchiale del capoluogo una serata di cori Alpini in onore di Padre Giorgio Zulianello. Il ricavato della stessa, pari a € 328, viene devoluto alla missione. La serata dei cori viene istituzionalizzata tutti gli anni in prossimità del 12 novembre, in occasione dell'anniversario della strage di Nassiriya;
- 29 novembre, giornata del *Banco Alimentare*;



Banco alimentare.

- 24 dicembre, consegna della *Luce di Betlemme* alle Chiese del Comune.

2009

Nell'assemblea ordinaria vengono confermati in carica per il prossimo triennio Oscar Presotto, capogruppo, e Francesco Franzin, segretario-tesoriere.

Il pranzo sociale si tiene il 18 gennaio; oltre che essere un'occasione conviviale, è anche l'occasione per raccogliere € 1.000, che vengono devoluti per la bambina Gaia, affetta da una gravissima malattia.

Attività del Gruppo nel corso dell'anno:

- 28 marzo, *Festa dell'Albero*;
- 9 aprile, veglia notturna del Giovedì Santo;
- 25 aprile, *Fortaja Alpina*, il cui ricavato, pari a € 1.000 viene devoluto alla Sezione Alpini dell'Aquila, per il gravissimo terremoto d'Abruzzo del 6 Aprile;
- 6 giugno, *Lucciolata*, che permette di destinare € 780 alla "Via di Natale";
- 9/10 maggio, Adunata Nazionale di Latina, alla quale partecipa una rappresentanza del Gruppo col gagliardetto;
- 17/21 giugno, le Associazioni d'Arma organizzano un viaggio in Polonia "per non dimenticare". Viene visitato il campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, dove viene deposto un mazzo di fiori presso la lapide che ricorda gli italiani che furono internati dopo l'8 settembre 1943 "per la sola colpa di essere di religione ebraica" o perché non vollero aderire alla Repubblica Sociale Italiana. Al ritorno, la comitiva si è fermata a Brno per visitare il castello Spilberk, dove furono imprigionati i patrioti italiani che si batterono per la libertà e l'unità d'Italia. Dramma raccontato nel libro "Le mie prigionie" di Silvio Pellico;
- 14 novembre, serata di cori al teatro "Romano Pascutto", organizzato in collaborazione con le altre Associazioni d'Arma per onorare le ricorrenze del 2 novembre (giornata dei defunti), del 4 novembre (festa delle forze armate) e del 12 novembre (anniversario della strage di Nassiriya). Durante la serata vengono anche ricordati Padre Giorgio "andato avanti" il 28 giugno 2007, la sua missione in Angola e l'opera dei missionari suoi successori.

Terminiamo questa breve storia del gruppo Alpini di S. Stino di Livenza con un ricordo dell'Alpino sanstinese Giovanni Roberto Pratavicera, dal titolo:



ALPINITÀ

Quando scrivo, di qualsiasi argomento si tratti, cerco sempre di partire dalle origini del fatto, per arrivare a conclusioni che abbiano un senso logico. Volendo parlare della "Alpinità" della mia famiglia, mi è impossibile prescindere da quelle particolarità che, fin dalla prima infanzia, mi hanno legato alla montagna. Noi fratelli, tutto questo lo dobbiamo a nostro Padre Giovanni Pratavicera fu Luigi, classe 1896 che, nel primo conflitto mondiale, per primo in famiglia, portò il cappello con la penna. Aveva un fratello più grande di due anni, arruolato con il grado di Sottotenente di fanteria, caduto a Oslavia nel 1917, quando aveva compiuto da poco 22 anni. Per quanto riguarda me, terzogenito figlio di Giovanni ed Elvira Praussello, non sembri strano se collego la mia passione per la montagna, oltre che ai racconti di guerra di papà, alle note di una vecchia canzone: "Vivere!" Era in voga negli anni Trenta, e credo la cantasse il tenore Tito Schipa; una bella canzone che tuttavia non parla di montagne o di guerra alpina, semplicemente una canzone che la mia fantasia ha legato alle vacanze che, con mamma ed i fratelli Piero e Luigi, trascorrevi in Val Zoldana, ai piedi del monte Pelmo e del Civetta. Credo succeda a tutti di ascoltare un particolare brano musicale e, su quelle note, sentire il ripropor-

si alla memoria una particolare sensazione, un episodio, o magari una persona cara: per me un collegamento tra presente e passato che, ancora oggi, mi riporta ai primi contatti con la montagna, con gli ombrosi boschi di conifere, con il rumore del torrente che attraversa il paese e che mi sembrava musica, con i piccoli amici di allora e la generosità della fantasia infantile che mi ha regalato momenti indescrivibili. E da quei lontani giorni, la montagna mi è entrata nel sangue. Vivere! È la bella canzone che ha la capacità di collegare sentimentalmente le vacanze che trascorrevi in montagna da bambino, con le esperienze di Alpino in armi e di membro dell'Associazione Alpini, che ho avuto la fortuna di vivere da adulto; non chiedetemi il perché, ma è così! "Vivere...!" Parole che l'Autore ha scritto per esorcizzare un suo particolare sentimento e che io ho invece collegato alle vacanze in montagna e poi al vivere tra i commilitoni, tra gente che, col cappello in testa, vive armoniosamente nutrendosi delle medesime idealità, a prescindere dalle personali convinzioni politiche. Assaporo il particolare "vivere da Alpini" negli incontri occasionali, nelle cerimonie o in particolari letture... È il piacere che ognuno di noi, "bocia" o "vecio", prova nell'aver vissuto da Alpino, in guerra o in pace che sia stato, e poi da socio dell'A.N.A. nell'ambito del Gruppo o della Sezione, dove la "naja" continua perché, le stelletto sono state appuntate sul cuore. È il "Vivere da Alpino" alle Adunate nazionali, dove puoi abbracciare il tuo vecchio tenente, magari diventato generale, o il vecchio capitano, ormai ansimante ed instabile sulle gambe, che ti dà un affettuoso buffetto perché non ha dimenticato come hai saputo comportarti in quella certa impresa ardua... Sì, è il "Vivere da Alpino" che, se mancasse, soffocherebbe lo che, quando occorre, ti porta in raccoglimento davanti al monumento per ricordare quanti hanno dato la vita nell'adempimento del dovere, perché non avresti la possibilità di correre con gli altri a dare una mano all'amico che ha bisogno, o ad aiutare chi nemmeno conosci e magari vive in altro Paese e parla un'altra lingua... "Vivere da Alpino", è un qualcosa che senti spontaneo, irresistibile e prorompente e allora diventa scontato e naturale che tu debba essere con loro... Se potessi, alla "Pregghiera dell'Alpino" aggiungerei queste altre poche parole: "Signore, Ti ringrazio di avermi fatto Alpino, e così sia!" Ecco, credo di aver detto perché ho amato la montagna fin da bambino e perché, da adulto, abbia portato la penna con passione ed orgoglio. Ma torniamo alla mia famiglia, a mio Padre che, conseguita la patente automobilistica a circa vent'anni, da militare di leva fu inquadrato in un autoreparto posto alle dipendenze di un'unità alpina, con la quale combatté fino al congedo, nel 1918. Nel 1921 è nato mio fratello Piero, il primogenito che, nel 1941, ottenuto il diploma di ragioniere, fu ammesso a frequentare il Corso Allievi Ufficiali alla Scuola Militare Alpina di Aosta, da

dove uscì col grado di Sottotenente. Nel '42 destinato in Jugoslavia, in un'azione per il recupero di un'arma automatica, si guadagnò la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Trasferito ad un'unità alpina sul fronte russo, non poté raggiungere la nuova destinazione perché, per un casuale scivolone, si ruppe una gamba, e fu quindi ricoverato in un ospedale tedesco, da dove fu dimesso nel maggio o giugno del 1943 e posto in licenza di convalescenza. Assegnato ad un nuovo reparto nella zona del Brennero, nei giorni seguiti all'armistizio dell'otto settembre, venne catturato dai Tedeschi e internato nel campo di Deblin Irena, in Polonia, da dove poté uscire promettendo l'adesione alla R.s.i. Rimpatriato, rifiutò l'arruolamento nell'esercito della Repubblica sociale, entrando nelle file partigiane delle brigate "Osoppo - Friuli", fino alla fine del conflitto. Nel dopoguerra fu richiamato per aggiornamento e avanzamento, raggiungendo il grado di Maggiore. Mio fratello Luigi, secondogenito, nato nel 1925, fu invece posto in congedo illimitato avendo anche lui prestato servizio combattente in unità partigiane delle brigate "Osoppo". Spettò poi a me, Giovanni Prataviera, ma battezzato e chiamato Roberto, prestare servizio nelle Truppe alpine. Frequentato il Corso Allievi ufficiali, e appuntata la stelletta sulle spalline, sono stato assegnato in forza alla Brigata alpina "Cadore", in quel tempo in via di costituzione, e assegnato al 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Lanzo", di stanza a Belluno. Era l'epoca della "Esigenza T", (la "T" sta per Trieste, non ancora tornata all'Italia) nei giorni in cui l'allora presidente del Consiglio Pella, fece schierare parte del nostro Esercito sui confini orientali, nell'intento di arginare le pretese della Jugoslavia su Trieste e la Venezia Giulia. Congedato, fui richiamato due volte per aggiornamento e avanzamento. Ancora in servizio mi sono iscritto all'A.N.A. e, dopo il congedo, ho partecipato alla vita associativa nell'abito del Gruppo Alpini "Pordenone Centro", del quale sono socio fondatore, e quindi della Sezione A.N.A. di Pordenone. Per un breve periodo sono stato iscritto al Gruppo Alpini di Santo Stino di Livenza, fondato con alcuni "veci" da mio fratello Luigi. Ripassato alla Sezione Pordenone, sono stato eletto più volte Capogruppo e Consigliere sezionale. Dalla seconda metà degli anni '60 ho fatto parte di una Commissione di studio, istituita dal "vecio" Arturo Andreoletti, fondatore dell'Associazione Nazionale Alpini, e secondo Presidente nazionale, che mi ha voluto al suo fianco fino alla sua morte. Per molti anni ho fatto parte del Comitato di Redazione de "L'Alpino". Dal 1978, per due mandati triennali, sono stato membro del Consiglio Direttivo Nazionale, con le presidenze di Franco Bertagnolli e Vittorio Trentini. Dal 1982 all'84 ho assunto l'incarico di Vice presidente nazionale dell'A.N.A. Sono stati anni di intensa attività associativa che, ancora oggi, continuo nell'ambito dell'Associazione" Penne

Mozze", della quale sono Consigliere, dirigendo inoltre l'omonimo giornale. Potrei scrivere di tante belle esperienze, di meravigliose persone conosciute e che mi hanno onorato della loro fiducia ed amicizia, ma, al di sopra di tutto, porto nel cuore la convinzione che, l'Associazione Nazionale Alpini, è costituita da uomini che serbano vivo l'amore di Patria, il rispetto per la Bandiera, il ricordo imperituro dei Caduti, la spontanea generosità nei confronti del prossimo ed il massimo rispetto per i fondamenti cristiani ai quali si ispira quel meraviglioso qualcosa in più che li distingue e si chiama "spirito Alpino". Nella mia lunga attività associativa ho avuto modo di pubblicare alcuni libri di ambientazione alpina, purtroppo oggi non più reperibili; tra questi "Alpini, padri e figli", "Un mulo, uno sconcio una storia...", "I magnifici tre" e "Alpini, come e perché" e "Nicevò - verranno tempi migliori..." raccogliendo le memorie di un ufficiale del Gruppo "Conegliano", che fu prigioniero nei gulag sovietici con Enrico Reginato, don Giovanni Brevi ed altri eroi Alpini.

Giovanni Roberto Pratavicera nato a Santo Stino il 14 aprile 1931.

LE ADUNATE NAZIONALI

- 1 1920 ORTIGARA
- 2 1921 CORTINA
- 3 1922 TRENTO
- 4 1923 AOSTA
- 5 1924 PASSO TONALE
- 6 1925 UDINE
- 7 1926 CONTRIN
- 8 1927 PIEVE DI CADORE
- 9 1928 TORINO
- 10 1929 ROMA
- 11 1930 TRIESTE
- 12 1931 GENOVA
- 13 1932 NAPOLI
- 14 1933 BOLOGNA
- 15 1934 ROMA
- 16 1935 TRIPOLI
- 17 1936 NAPOLI
- 18 1937 FIRENZE
- 19 1938 TRENTO
- 20 1939 TRIESTE
- 21 1940 TORINO²⁴⁰
- 22 1948 BASSANO DEL GRAPPA
- 23 1949 BOLZANO
- 1950 NON TENUTA
- 24 1951 GORIZIA
- 25 1952 GENOVA
- 26 1953 CORTINA D'AMPEZZO
- 27 1954 ROMA
- 28 1955 TRIESTE
- 29 1956 NAPOLI
- 30 1957 FIRENZE
- 31 1958 TRENTO
- 32 1959 MILANO
- 33 1960 VENEZIA
- 34 1961 TORINO
- 35 1962 BERGAMO
- 36 1963 GENOVA
- 37 1964 VERONA
- 38 1965 TRIESTE
- 39 1966 LA SPEZIA
- 40 1967 TREVISO
- 41 1968 ROMA

²⁴⁰ Negli anni 1941-42-43-44-45-46 e 47 le Adunate Nazionali non hanno avuto luogo a causa degli eventi bellici.

42 1969 BOLOGNA
43 1970 BRESCIA
44 1971 CUNEO
45 1972 MILANO
46 1973 NAPOLI
47 1974 UDINE
48 1975 FIRENZE
49 1976 PADOVA
50 1977 TORINO
51 1978 MODENA
52 1979 ROMA
53 1980 GENOVA
54 1981 VERONA
55 1982 BOLOGNA
56 1983 UDINE
57 1984 TRIESTE
58 1985 LA SPEZIA
59 1986 BERGAMO
60 1987 TRENTO
61 1988 TORINO
62 1989 PESCARA
63 1990 VERONA
64 1991 VICENZA
65 1992 MILANO
66 1993 BARI
67 1994 TREVISO
68 1995 ASTI
69 1996 UDINE
70 1997 REGGIO EMILIA
71 1998 PADOVA
72 1999 CREMONA
73 2000 BRESCIA
74 2001 GENOVA
75 2002 CATANIA
76 2003 AOSTA
77 2004 TRIESTE
78 2005 PARMA
79 2006 ASLAGO
80 2007 CUNEO
81 2008 BASSANO DEL GRAPPA
82 2009 LATINA
83 2010 BERGAMO



 **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**
XXXI^a ADUNATA NAZIONALE - TRENTO - 15-16-17 MARZO 1958



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
XXXIV ADUNATA NAZIONALE
Bergamo 17-18-19 Marzo 1962





59^a ADUNATA NAZIONALE[®]
17-18 MAGGIO 1989



PESCARA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
13-14 MAGGIO 1989 62^a ADUNATA NAZIONALE



 **ASTI** 20-21 MAGGIO '95 **68^a ADUNATA NAZIONALE** 



 **69^a ADUNATA NAZIONALE**  **UDINE**
19-20 MAGGIO 2006



75 ANUNIVERSARILE NAȚIONALE
1945-2020
CATANIA

I PRESIDENTI DELL'A.N.A. Dalle origini ad oggi

Daniele Crespi	8 Luglio 1919 – 11 gennaio 1920
Arturo Andreoletti	12 Gennaio 1920 – 24 marzo 1923
Angelo Cassola	25 Marzo 1923 – 17 gennaio 1925
Giuseppe Reina	18 gennaio 1925 – 27 febbraio 1926
Ernesto Robustelli	28 febbraio 1926 – 21 giugno 1928
Angelo Manaresi	22 giugno 1928 – 25 luglio 1943
Marcello Soleri	7 settembre 1943 – 29 Luglio 1945
Ivanoe Bonomi	10 Agosto 1945 – 23 Aprile 1951
Mario Balestrieri	24 giugno 1951 -23 giugno 1956
Ettore Erizzo	24 giugno 1956 – 3 aprile 1965
Ugo Merlini	4 Aprile 1965 – 12 dicembre 1971
Franco Bertagnolli	16 gennaio 1972 – 23 maggio 1981
Vittorio Trentini	24 maggio 1981 – 19 maggio 1984
Leonardo Caprioli	20 maggio 1984 – 30 maggio 1998
Giuseppe Parazzini	30 maggio 1998 – 30 maggio 2004
Corrado Perona	dal 31 maggio 2004

LA RELIGIOSITÀ ALPINA

Le specialità nell'ambito delle Truppe Alpine, hanno un forte spirito identificativo per il quale in varie vicende, in tempo di guerra e in tempo di pace, sono nate delle preghiere che mettono in evidenza l'orgoglio di appartenenza espressa anche attraverso la religiosità.

PREGHIERA DELL'ALPINO

(Preghiera ufficiale dell'A.N.A. - mons. Ferrero)

Da recitare in assenza di reparti in armi schierati.

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi, ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad essere degni della gloria dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tempesta, dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede posi sicuro su le creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi; rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito ed ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni.

Così sia.

PREGHIERA DELL'ALPINO

(Preghiera Ufficiale - mons. Troi - in vigore dal 1972)

Da recitare con reparti in armi schierati.

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi, ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade, noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto, eleviamo l'animo a Te, o Signore, che proteggi le nostre mamme, le nostre spose, i nostri figli e fratelli lontani e ci aiuti ad essere degni della gloria dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga; fa che il nostro piede posi sicuro su le creste vertiginose, sulle diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi; rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera.

E Tu, madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni anelito ed ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi, Tu benedici ai nostri Reggimenti, i nostri Battaglioni, Gruppi, Compagnie e Batterie.

Amen.

PREGHIERA DELL'ARTIGLIERE DA MONTAGNA

(scritta dall'Ordinario Militare Mons. Mario Schierano in occasione dell'Adunata Nazionale di Torino del 1977)

Dio onnipotente ed eterno a Te, cui danno gloria i cieli, i monti ed il mare, noi Artiglieri da Montagna eleviamo i cuori.

Tu hai scelto nei tempi antichi la montagna, naturale palestra di virtù umane ed oasi perenne di religiosi silenzi, per dare agli uomini i Tuoi comandamenti e nella pienezza dei tempi hai voluto proclamare al mondo la Tua legge di amore dal colle delle beatitudini.

Signore Gesù Cristo, Tu hai detto un giorno che nessuno ama il proprio fratello più di colui che dà la vita; i nostri Artiglieri da Montagna hanno accolto la Tua voce ed hanno seguito il Tuo esempio.

Sulle montagne, nei deserti, nelle steppe nevose, dove il dovere li ha chiamati, essi hanno sacrificato, come hai fatto Tu un giorno sul monte Calvario, la loro vita per noi; noi oggi Ti preghiamo per loro.

Nel Tuo paradiso, dove non arriva la tormenta, accogli in pace i loro spiriti immortali!

A noi che li ricordiamo quaggiù dona la grazia di godere, anche per il loro generoso sacrificio, una lunga pace e di lavorare concordi per la serenità delle nostre case e per la dignità della nostra Italia. Amen.

PREGHIERA DELL'ALPINO PARACADUTISTA

(ideata da don Claudio Gioppo nel 1976)

Eterno, Immenso Iddio che creasti gli Infiniti spazi e ne misurasti le misteriose profondità, guarda benigno a noi, Alpini Paracadutisti, che nell'adempimen-

to del dovere, balzando dai nostri apparecchi ci lanciamo sulle nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza ove la Provvidenza ci ha posto a baluardo della Patria, della Bandiera.

Salvaci dal gelo implacabile, dai vortici delle tempeste, dall'impeto della valanga.

Proteggici nell'ardimentoso volo.

La nostra giovane via è Tua o Signore!

Se è scritto che cadiamo, sia.

Ma da ogni goccia del nostro sangue sorgano gagliardi figli e fratelli in numeri: orgogliosi del nostro passato, sempre degni del nostro immancabile avvenire.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto le sofferenze ed i sacrifici degli Alpini caduti, Tu che raccogli gli aneliti dei Paracadutisti vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi al nostro Battaglione.

Così sia.

PREGHIERA DEI GUASTATORI ALPINI

(scritta dal S.Ten. medico Giulio Cesare Truci durante la campagna di Russia nel 1943)

Muti dinanzi all'infinito amore che stese sopra le montagne il cielo Signore Iddio, noi Ti preghiamo in armi, noi guastatori Alpini.

Dà la Tua forza agli ordigni bruniti che lanciano le fiamme, fai risplendere sul forte devastato la vittoria simile alla Tua folgore.

Infondi nelle nostre penne nere l'ansia di un volo lungo oltre ogni meta che se smarrisse la via del ritorno troverà pace nel cielo.

Proteggi, o Dio, le nostre dolci case tanto lontane, i nostri focolari dove la mamma veglia e prega per il nostro ritorno.

Serbaci alla dolcezza dell'amore che fu giurato e segue ombra fedele i nostri passi sulle dure vie dove facciamo la guerra.

Veglia il riposo dei fratelli morti travolti dalla raffica nemica e dalla Tua valanga ch'è più forte d'ogni forza umana.

Per la felicità casta dei campi per la gioia serena del lavoro per la preghiera che nel vespro sale dai campanili lontani.

Dona vittoria all'armi dell'Italia ora e sempre, Signore.

Così sia.

VALORE ALPINO
(INNO DEGLI ALPINI - TRENTATRÉ)

*Dai fidi tetti del villaggio
I bravi Alpini son partiti.
Mostran la forza ed il coraggio
della loro salda gioventù.
Son dell'Alpe i bei cadetti,
nella robusta giovinezza:
dai loro baldi e forti petti
spira un'indomita fierezza.*

*Oh valore alpin, difendi sempre la frontiera!
E là sul confin tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta, per il suol nostro italiano
Dove amor sorride e più benigno irrida il sol.*

*Là, tra le selve ed i burroni;
là, tra le nebbie fredde ed il gelo,
piantan con forza i lor picconi,
ed il camin sembra più lieve.
Risplenda il sole, o scenda l'ora
che reca in ciel l'oscurità
Il bravo alpin vigila ognora,
pronto a lanciar il "Chi va là?"*

*Oh valore alpin, difendi sempre la frontiera!
E la sul confin tien sempre alta la bandiera.
Sentinella all'erta, per il suol nostro italiano
Dove amor sorride e più benigno irrida il sol*

PREGHIERA DEL MULO

*Non ridere, o mio conducente, ma ascolta questa mia preghiera.
Accarezzami spesso e parlami, imparerò così a conoscere la tua voce, ti vorrò
bene e lavorerò più tranquillo. Tienimi sempre pulito!
Un giorno ho sentito dire al Capitano che "un buon governo vale metà razione". È vero: quando ho gli occhi, la pelle, gli zoccoli puliti, mi sento meglio,
mangio con maggior appetito e lavoro con più lena.
Quando sono in scuderia lasciami legato lungo, specie di notte, affinché io possa
giacere e riposare. Va bene che son capace di dormire anche stando in piedi ma,
credimi riposo e dormo meglio quando sono sdraiato.
Se quando mi metti il basto e ne stringi le cinghie divento irrequieto, non credere
che lo faccia per cattiveria, ma è perché soffro il solletico; abbi quindi pazienza,
non trattarmi male e mettimi il basto e regola le cinghie con delicatezza.
Quando andiamo in discesa ed io vado più adagio di te, pensa che lo faccio per-
ché voglio ben vedere dove metto i piedi; non incitarmi quindi a procedere più
celermente, ma allungami il pettorale ed accorcia la braga, affinché il carico
non mi penda sul collo e mi spinga a cadere.*

E quando in salita io vado più in fretta non mi trattenere con strattonate e non ti attaccare alla coda perché io ho bisogno di essere libero nei movimenti per meglio superare i tratti più ripidi e più difficili del percorso. Accorciami il pettorale ed allunga la braga in modo che il carico non mi vada sulle reni procurandomi ferite e piaghe.

Se io inciampo, abbi pazienza, sorreggimi ed aiutami.

Se lungo le rotabili passano quelle macchinacce che con il loro rumore mi fanno tanta paura, non tirarmi per le redini per non farmi innervosire. Accarezza-mi invece, parlami e vedrai che rimarrò tranquillo.

Quando rientriamo in caserma o nell'accampamento non abbandonarmi subito anche se sei stanco, ma pensa che io ho lavorato e sono più stanco di te.

Se sono sudato, strofinami subito con un po' di paglia; per te sarà una fatica ben lieve e basterà ad evitarmi dolori reumatici, tosse e coliche.

Fammi bere spesso acqua fresca e pulita, se bevo troppo in fretta distaccami pure dall'acqua, perché mi farebbe male, ma non agire con imprecazioni e con strattonate. Lascia poi che io torni a bere quando voglio, perché l'acqua non mi ubriaca e non mi fa male.

Quando poi sei di guardia alla scuderia non dimenticare di passare la biada al setaccio per togliere polvere e terra; mi eviterai così riscaldamenti e dolori viscerali.

Ricordati che io capisco benissimo quando il conducente mi vuole bene o è cattivo. Se ha cura di me, sono contento quando mi è vicino e lavoro più volentieri; quando invece mi tratta male e mi fa dei dispetti, divento nervoso e posso essere costretto a tirar calci.

Allorché starai per andare in congedo e dovrai passarmi in consegna al conducente della classe più giovane, spiegagli bene i miei pregi ed i miei difetti e raccomandagli come deve trattarmi. Mi risparmierai così un periodo di sofferenze ed al dispiacere di vederti andar via, non dovrò aggiungere anche quello di capitare in mano ad un conducente poco pratico e cattivo.

Sii sempre buono, comprensivo e paziente, pensando che anche noi muli siamo di carne ed ossa.

E ricorda anche che migliaia di miei fratelli, per portare ai reparti armi e munizioni, viveri e mezzi, sono morti straziati dai proiettili e dalle bombe, travolti dalla tormenta o dalle valanghe, annegati nei torrenti di fango, esauriti dalle fatiche, dalla sete, dalla fame e dal gelo.

Ricordati, dunque, mia caro conducente, che come tu hai bisogno di me io non posso fare a meno di te. Dobbiamo quindi scambievolmente conoscerci, comprenderci e volerci bene per formare una coppia perfetta.

Solo così il buon Dio ci aiuterà e ci benedirà.







